



◆ Ieri a Reggio Emilia l'incontro tra il presidente del Consiglio e il segretario del Ppi Castagnetti

◆ Nella giornata emiliana il premier ha ricordato l'esigenza di dar vita ad una società aperta e multietnica

D'Alema: il caso Napoli non coinvolge il governo

«Sono fiducioso, il problema si risolverà in Campania»

DALL'INVIATO
MARCO FERRARI

REGGIO EMILIA Servirà l'incontro tra Massimo D'Alema e Pierluigi Castagnetti avvenuto ieri mattina a Reggio Emilia a stemperare il clima di tensione nella maggioranza? Il segretario del Partito Popolare ha atteso il Presidente del Consiglio all'entrata del Teatro Ariosto dove era in programma la manifestazione di ricordo di Nilde Iotti, gli ha stretto la mano ed ha scambiato con lui poche battute, poi si è seduto in platea ad ascoltare la commemorazione dell'ex Presidente della Camera.

Il discorso è ripreso a Bologna, altra tappa del tour emiliano del capo del Governo. «Aspettiamo e vediamo, Bassolino ha la possibi-

lità di evitare la spaccatura» si è limitato a dire Castagnetti. Nella conferenza stampa tenuta a Reggio Emilia, D'Alema ha sgombrato il campo da eventuali illazioni sull'imprevisto incontro con il leader popolare: «C'è una discussione a Napoli, una questione aperta in Campania che ho fiducia si risolverà. E si risolverà in Campania, non a Reggio Emilia». Con una battuta ha aggiunto: «Altrimenti sarebbe uno strano federalismo». A chi

gli chiedeva se l'empasse napoletano potesse avere riflessi sul Governo, D'Alema ha risposto: «No credo che esista alcun problema. E per di più ho fiducia che anche a Napoli la questione troverà una soluzione. Non mi pare ragionevole pensare che si possa mettere in difficoltà il Governo del Paese perché non ci si mette d'accordo sulle candidature a Napoli, non mi pare nell'ordine delle cose possibili, non vedo il nesso». E sullo stato della

maggioranza ha aggiunto: «Credo che non esista nessun particolare dramma nella coalizione, esiste un rapporto sereno».

La giornata emiliana del premier, accompagnato dal Presidente della Regione Vasco Errani, è stata suddivisa in molti e importanti appuntamenti: l'incontro con gli imprenditori modenesi, l'omaggio a Nilde Iotti, la riunione con le donne reggiane impegnate nei servizi sociali e nei servizi per le pari opportunità e infine la visita allo stabilimento della Ducati a Bologna.

Ad una realtà ospitale, D'Alema ha ricordato i rischi di invecchiamento esistenti in Europa e l'esigenza di dar vita ad una grande società aperta e multietnica, come lo sono gli Stati Uniti d'A-

merica, capace di crescere di più. «Dobbiamo creare - ha aggiunto - le condizioni dell'accoglienza. Questo comporta problemi complessi, politiche dell'ordine pubblico e della sicurezza più complessi rispetto al passato. Abbiamo cominciato ad affrontare questi temi sotto il profilo organizzativo e legislativo perché è evidente che l'attenzione esclusiva alla grande criminalità ha finito per incidere anche sulla legislazione e a trascurare fenomeni di criminalità diffusa che invece hanno un alto grado di pericolosità sociale».

Riprendendo i temi economici chiariti l'altro ieri a Milano, il capo del Governo ha confermato che sono allo studio modi per contenere l'inflazione. «La settimana

prossima - ha annunciato - incontrerò le parti sociali per un insieme di misure concertate per contenere questo fenomeno che ci preoccupa e che rischia di far saltare la politica dei redditi, uno dei fattori del successo italiano di questi anni».

D'Alema ha quindi ricordato che l'Italia ha preso misure per attenuare l'impatto del prezzo del petrolio e che le tariffe pubbliche sono cresciute dell'1,2% cioè mezzo punto sotto il tasso di inflazione del 1999. Secondo D'Alema nei settori dove si è creata competizione si è registrato il maggior contenimento di prezzi. «Per questo - ha sostenuto - dobbiamo generare concorrenza e combattere le politiche di cartello».

CALABRIA

Nuccio Fava candidato del centrosinistra

CATANZARO Sarà Nuccio Fava, giornalista, ex direttore del Tg1, il candidato del centrosinistra in Calabria. Lo hanno deciso, ieri mattina, i segretari regionali della coalizione durante una riunione che si è chiusa con la stesura di un documento. Sotto le firme di tutte le componenti dell'alleanza, con l'eccezione dei socialisti. Resta da definire il rapporto con Rifondazione, che nel giro di pochissimo tempo dovrebbe riunire i suoi gruppi dirigenti. C'è da dire, comunque, che il Prc ha già manifestato la disponibilità a far convergere i suoi voti. Nel documento - reso noto dal segretario regionale dei popolari Ernesto Funaro - c'è scritto che se Nuccio Fava accettasse la candidatura il centrosinistra si metterebbe subito al lavoro per «definire il programma e la squadra che lo affiancherà» e a lavorare per la più ampia unità e convergenza tra le forze della coalizione. Nella paginetta firmata dai leader regionali del centrosinistra c'è un preciso riferimento al partito di Boselli: «Il rapporto - è scritto - deve proseguire con lo Sdi e lo Pse per le necessarie ed auspicabili convergenze».

È il candidato? Per ora dice che da parte sua c'è una «disponibilità di massima anche se sono necessarie altre verifiche». Verifica - ancora - che riguarda essenzialmente il rapporto con l'area socialista, per il momento ferma sulla candidatura del senatore Marini. «La richiesta mi è stata formalizzata - ha detto Fava all'Ansa - e per un verso sono disponibile. Penso alla Calabria e penso alla mia terra. Io sono nato a Cosenza, mio padre è della provincia di Catanzaro e mia madre di quella di Reggio Calabria. Però ho bisogno di verificare diverse cose, visto che fino ad ora ho seguito da esterno questa complessa vicenda. Il dato politico su cui voglio esprimere ogni tentativo è con i socialisti. È uno sforzo che va tentato sino alla fine».

PIEMONTE

Anche Claudio Sala nel «listino» che affiancherà la Turco

TORINO Anche l'ex capitano del Torino, Claudio Sala farà parte del «listino» che affiancherà Livia Turco nella candidatura alla presidenza della Regione Piemonte. E ancora, nell'elenco ci sono sei candidate. Tanto da far dire all'ex ministro della solidarietà sociale che quello piemontese è «l'unico listino a vedere la presenza di tante donne». Insomma, - sono sempre le parole di Livia Turco - i candidati del «listino» testimoniano di come i partiti della coalizione abbiano saputo «aprirsi alla società civile e alla rappresentanza del maggior numero possibile di aree geografiche, competenze e professioni». Nella lista del rasmembelamento che concorre al premio di maggioranza ci sono - oltre a Livia Turco, naturalmente - Paola Barassi, dipendente del Comune di Verbania, Liliana Caviglioli, espone dei Popolari, ex comandante dei Vigili Urbani, Patrizia Ferrara, operatrice dell'Ospedale Maggiore di Novara, Monica Francoglio, assessore al turismo e sport di Novara e Cristina Vernizzi, per anni direttrice del Museo del Risorgimento di Torino. In più nel «listino» si trovano, oltre al nome di Claudio Sala, anche quelli di Rolando Picchioni (ex deputato Dc, leader piemontese dell'Udeur), di Ettore Durbanio (imprenditore, indipendente), di Antonio Miletto (primario ospedaliero ed ex segretario regionale del sindacato Anaao), di Salvino Razzano (esperto agricoltura e alimentazione) e di Mino Taricco (presidente regionale Confcooperative).

Arturo Parisi leader dei Democratici in visita ieri al sindaco di Napoli Antonio Bassolino Abbate/Ap



DALL'INVIATO
ALDO VARANO

NAPOLI C'è un paradosso sulla questione campana: sono in molti, in Italia e in tutti i partiti del centrosinistra, a spingere e lavorare per il ricompattamento. Ma a Napoli lo stallò inchioda tutti alle proprie posizioni. La Campania è protagonista a Reggio Emilia: al premier e a Castagnetti, lì per una iniziativa, la gente urla: «Unitevi», «Accordo a Napoli», «Fate presto in Campania». Difficile immaginare che sull'aereo tornando a Roma, D'Alema e il leader del Ppi si siano dimenticati di quelle voci e non ne abbiano tenuto conto nelle parole e nei propositi che devono essersi scambiati anche sulla Campania.

A Napoli, mentre Bassolino riceve Parisi, arriva la notizia che a palazzo Giustiniani, De Mita, Bianco e Zecchino si sono incontrati col presidente Mancino per oltre due ore. Al centro, la Campania. Non, probabilmente, la guerra dei nervi e dei cerini accesi che si sta combattendo qui tra i Popolari e il resto del centrosinistra. Devono esserci state valutazioni preoccupate, ri-

cerche di via d'uscita, giudizi sui segnali che arrivano dalla regione e dall'Irpinia. Anche a Roma tutti (o quasi) con la voglia di una soluzione intrecciata alla necessità di non rimetterci il prestigio e la faccia. Sui contenuti dell'incontro non s'è saputo niente. I giornalisti, per ora, si sono dovuti accontentare di un laconico Zecchino: «Non c'è nulla

di nuovo e il nostro candidato in Campania resta Bianco». Il ministro ha anche aggiunto che la candidatura in Calabria di Nuccio Fava, di antica cultura morotea e demitiana, non può certo diventare un baratto per la Campania. Dichiarazioni scontate. Palazzo Giustiniani non è piazza del Gesù ed è qui che, almeno formalmente, se si

Parisi al Ppi: «Non fate mancare la solidarietà di coalizione»

Appoggio a Bassolino. E Mancino riceve De Mita e Zecchino

riuscirà, bisognerà trovare una soluzione. Né si può dire scambiamo Calabria e Campania. Anche se ovviamente Nuccio Fava dimostra che non c'è nessuna guerra contro i Popolari (che hanno ora cinque candidati su quindici, un terzo). C'è chi racconta di un De Mita preoccupatissimo che, mentre sui giornali attacca Bassolino paragonandolo a Craxi, si interroga sulle conseguenze di una rottura tra i popoli diessino, e più in generale del centrosinistra, e Popolare. Se si rompe ora, dopo sarà più facile o più complicato rimettere insieme i cocci? Dato che, polemiche pubbliche a parte, prima o poi bisognerà farlo e sembra destinato all'insuccesso la proposta di Giuseppe Gargani, ormai nel centrodestra, di chiedere che il Polo non presenti nessuno per sostenere Bianco. Bianco, invece, continua a insistere con raffiche di dichiarazioni a suo favore per scendere in campo. Molte dichiarazioni, troppe, perché al vecchio Jerry White non sia venuto il sospetto che il suo sbarrarsi solitario non sia il segno di un disaggio. Il direttore del Popolo è persona stimata, specie in Campania.

Ma da qui a sostenerlo spacciando tutto, per sindaci e amministratori Popolari, il passo è forse troppo lungo.

Rosa Russo Jervolino, infine, incontra Nappi, segretario della Quercia campana, alla Camera. Segue un fitto e lungo parlottio. Dopo, la «Signorina» del Ppi ripete che bisogna continuare a lavorare per rimettere insieme la coalizione.

Ma a Napoli lo scenario cambia. Dubbi, tensioni, ripensamenti, lavori non sembrano esservene. Salvatore Piccolo, deputato Ppi di area Castagnetti, dice che ormai i candidati del centrosinistra saranno due e snocciola i nomi che saranno schierati in lista dal Ppi. Nella sede di via Santa Brigida, si raccolgono le firme ed è in piedi la discussione su chi promuovere nel listino (gli 11 eletti in blocco ce vince il candidato presidente a cui

sono collegati; in questo caso, Gerardo Bianco). In questo clima ieri s'è svolta la visita di Arturo Parisi a Bassolino. Ufficialmente l'incontro è servito a Parisi «per acquisire informazioni», ma è chiaro il gesto di solidarietà del leader dei Democratici col sindaco di Napoli. Parisi ha ricordato di aver «auspicato la candidatura Bassolino fin dagli esordi». Bianco, per cui Parisi ha avuto parole di apprezzamento, è stato considerato con «attenzione e rispetto» ma la «preferibilità» resta per il più forte, che è Bassolino. «Rinnoviamo il nostro appello accorato ai Popolari perché non facciano mancare la solidarietà di coalizione», ha detto Parisi garantendo che i Democratici non la faranno mancare al Ppi in nessuna delle cinque regioni in cui esprimono il candidato presidente. Polemica, invece, con Veltroni e Bassolino per i quali il prossimo sindaco di Napoli non dovrà essere Ds o di sinistra. Parisi è pessimista sul ricompattamento in Campania. Ma l'idea per un tentativo ce l'ha, la sta mettendo in pratica, «è certo non la racconto a voi che la fareste saltare», dice sorridendo ai giornalisti.

«Nilde Iotti, esempio d'equilibrio tra politica e dignità»

A tre mesi dalla scomparsa il commosso ricordo del premier nella sua città natale

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA È un filo che spesso si smarrisce quello che unisce impegno politico e ragioni di vita, militanza e sentimento. Non è difficile ritrovarlo nel ricordo di Nilde Iotti in un'occasione speciale: l'8 marzo a Reggio Emilia, sua città natale, a tre mesi dalla scomparsa. Il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, intervenendo al Teatro Ariosto, ritrova quel legame ideale che salda diverse generazioni - le donne che hanno fondato la casa della Costituzione a quelle protagoniste della nuova stagione politica nell'arricchimento che la visione femminile ha portato alla vita politica del paese e all'operato del governo.

Un ricordo venato di nostalgia, soprattutto davanti a chi l'ha conosciuta e amata, ma anche dall'irreversibilità di un progetto di un mondo femminile sempre più protagonista che trova nella figura del-

la Iotti, prima donna a raggiungere un'alta carica nella storia d'Italia, un punto irrinunciabile di riferimento. Se oggi le donne - ha ricordato D'Alema - sono più presenti nelle istituzioni, se si laureano più degli uomini, vincono più concorsi, entrano nell'Esercito e nella Polizia, lo devono a quelle avanguardie che hanno prodotto l'unica grande rivoluzione del secolo appena concluso, quella femminile. «Nelle donne - ha detto D'Alema - sono più forti le ragioni che uniscono assieme al rifiuto delle divisioni e dell'asprezza della politica». Una spinta che ha condotto il governo a legiferare per allargare le pari opportunità e l'egualianza tra le persone.

Il Presidente del Consiglio ha citato la legge sul congedo parentale, la riforma sull'assistenza, l'assegno al terzo figlio, la legge 285, la tutela degli infortuni domestici, la legge sull'infanzia. D'Alema ha difeso anche la legge sulla interruzione della gravidanza perché ha diminuito gli aborti e sconfitto quelli clandestini.

«Certo - ha chiarito D'Alema - permangono ingiustizie e disegualità, ma non sono considerate normali, sono considerate indecenti per una civiltà avanzata come vogliamo essere». Il taglio innovativo di questa solidarietà si ritrova proprio nella storia di Nilde Iotti, nelle sue aperture, nel suo coraggio, nelle capacità di mantenere una dimensione sentimentale del rapporto con gli altri al di là dell'aspetto

UN LEGAME IDEALE
Il coraggio della donna che per prima ha raggiunto un'alta carica in Italia

persino «regale» nel presiedere la Camera e della visione aristocratica della politica che la spingeva a pretendere sempre la qualità dell'impegno.

Dolce verso le donne semplici, severa verso quelle che sceglievano l'esperienza politica, la Iotti rimane

un esempio insuperabile di stile e dignità senza mai tradire la femminilità. Non a caso i momenti centrali del suo percorso di vita e la sua dolorosa scomparsa sono stati accompagnati da un'emozione che non tutti i protagonisti della vita politica sono capaci di suscitare, poiché lei era un punto di riferimento umano. Tanta parte di quell'insegnamento è rimasto vivo, oltre il ricordo di quella generazione di donne rammentato alla platea dell'Ariosto dall'amica Jone Bartoli, già assessore regionale alle politiche sociali. Lo ha evidenziato il sindaco di Reggio Emilia, Antonella Spaggiari, nel nome e per conto ditte quelle donne che qui, in questa città e in questa regione, sono protagoniste di esperienze esemplari come la Casa della donna, il Centro per le famiglie, il servizio Oasi per l'accudimento temporaneo dei bambini, il servizio civile volontario femminile oltre alle scuole materne più funzionali al mondo, come ha ricordato a D'Alema il pro-

fessor Jerome Bruner, docente della New York University, premiato nell'occasione.

Un disegno che si rifà all'esperienza della Iotti là dove indicava la società come una comunità di persone e non come un insieme di contrapposizioni concependo inoltre il miglioramento della condizione femminile come la chiave per elevare il livello complessivo del paese. Un principio a cui si attiene il governo in carica grazie a chi ha raccolto il testimone della Iotti ma anche grazie alle migliaia e migliaia di donne che operano nella vita sociale e politica del Paese. «meno di quanto vorremmo», secondo il capo dell'esecutivo.

Ma l'eredità più forte della Iotti è la sua visione della politica intesa, ha detto D'Alema, «come attività alta e nobile se legata a valori e ideali profondi». A lei si deve un equilibrio più maturo tra politica e dignità. «È la politica deve essere anche umanità - ha concluso - altrimenti perde ogni significato». M.F.

